

Indice

Introduzione	7
Maria Teresa Musacchio Tra <i>credit crunch</i> e titoli tossici: termini metaforici nel discorso delle crisi economiche	11
Geneviève Henrot Sòstero Néosémie et concordances interlinguistiques : <i>Histoires d'euro, du resserrement du crédit à l'étranglement financier</i>	43
Daniela Capra Lingua comune e disponibilità terminologica nel discorso del giornalismo economico	77
Anna Giaufret, Micaela Rossi La terminologie des énergies renouvelables à l'épreuve des textes	103
Silvia Cacchiani, Chiara Preite La parasinonimia nel dizionario giuridico francese e inglese	127
Margaret Rogers Migrating terms between termbase and text: fitting a terminological square peg into a textual round hole?	149
Mercè Lorente Casafont Rappresentazione terminologica basata su ontologie	163
Elena Chiocchetti Fenomeni di variazione terminologica in una banca dati giuridica bilingue italiano-tedesco	177
Marella Magris Verso un uso consapevole della terminologia nell'informazione medica rivolta al paziente	191
Luciana T. Soliman Alcune considerazioni sulla socioterminografia: la variazione tra convergenza e discriminazione	211

Introduzione

Le lingue speciali, nella loro dimensione verticale, si caratterizzano per quella ricchissima risorsa che è la terminologia. Ricchezza potenziata dal contesto in cui quest'ultima si colloca: è la «terminologia testuale», elaborata a partire da *corpus*, che porta a ripensare il rapporto tra il concetto e la sua variabilità morfosintattica, tra la finalità comunicativa del termine e il suo uso. In tale prospettiva, il presente volume raccoglie gli articoli di ricerca di alcuni studiosi che intendono esaminare le caratteristiche delle lingue speciali, sia nel loro profilo più prettamente codicale perché rivolto a esperti, sia nella loro fisionomia orientata al pubblico profano. La maggioranza degli autori fa parte del Gruppo di Ricerca MLT o ha stabilito con tale Gruppo – luogo di dibattiti in ambito lessicografico e terminologico, anche nella prospettiva didattica, e fucina di idee per gli sviluppi della ricerca linguistica – relazioni di comune interesse per lo più sul versante della catalogazione terminografica.

Aprè la raccolta il contributo di Maria Teresa Musacchio che, sulla scorta di dati bilingui rappresentativi dell'informazione economica specialistica, esamina in inglese e in italiano le metafore che costellano il discorso sulla crisi economica al fine di individuare la funzione costitutiva, euristica o esegetica dei tropi, la loro potenzialità comunicativa e le eventuali implicazioni di ordine culturale. Le sue osservazioni si connotano per la scrupolosa analisi delle unità terminologiche e dei diversi supporti testuali, senza trascurare la dimensione cognitiva.

Si allinea sullo stesso tema Geneviève Henrot Sòstero, che sviluppa ulteriormente la disamina neoinimica introducendo la prospettiva della lingua francese. Grazie alla formazione di un *corpus* ad ampio spettro, che va dal testo specialistico a quello divulgativo, viene valutata l'efficacia comunicativa delle unità terminologiche esaminate mettendo in luce il «modello cognitivo» che sta alla base della diversa

formazione terminologica nel settore dell'economia. Lo scorcio terminocronico rivela inoltre variazioni d'uso, che dovrebbero aprire magari piste di maggiore riflessione sull'esigenza di non escludere completamente dalla scienza terminologica l'aspetto evolutivo dei termini in microdiacronia – quando questo possa consentire di valutare l'insediamento delle neonomie –, superando così i dettami della terminologia sincronica fondati su fattori meramente prescrittivi.

Anche l'ispanista Daniela Capra si dedica all'analisi della lingua speciale dell'economia, concentrandosi sul discorso giornalistico. Lo studio della stampa le permette di individuare non solo le unità terminologiche coniate per l'uso esclusivo dell'ambito in questione o integrate in quest'ultimo in seguito a un processo di specializzazione semantica, ma anche quei gruppi privilegiati che per solidarietà sintattico-semantica possono essere riuniti sotto il nome di collocazioni e unità fraseologiche, che l'autrice distingue accuratamente. Emerge poi nel tessuto testuale della lingua dell'economia rivolta al grande pubblico un aspetto formulaico che non va confuso con la frequenza di quelle combinazioni specialistiche che vengono invece solitamente lemmatizzate.

Anna Giaufret e Micaela Rossi esaminano attentamente l'ambito ambientale che si rivela fluttuante dal punto di vista terminologico per la qualità del *corpus* e la natura dei destinatari dell'informazione. Le due autrici esaminano il variegato fenomeno della creazione delle metafore specialistiche, isolate o in gruppo, e la ricchezza funzionale di tali tropi: oltre alle funzioni divulgativa, strutturale e denominativa, viene identificata una funzione di tipo espressivo che meglio descrive alcuni dei casi selezionati.

Silvia Cacchiani e Chiara Preite conducono uno studio sulla parasonimia nel dizionario giuridico. È noto che, contrariamente alla terminologia, a quella di nuova generazione, che dà maggior rilievo alla rete di rapporti di interscambiabilità tra le diverse unità, la lessicografia specializzata risponde per lo più ad esigenze di tipo descrittivo. Il che giustifica l'assenza di un trattamento sistemico esaustivo delle varianti diafasiche, diacroniche, diatopiche, morfologiche e dei forestierismi più o meno recenti nelle opere lessicografiche di lingua inglese e francese esaminate.

Di straordinaria raffinatezza critica lo studio di Margaret Rogers, che in fatto di genetica, per esempio, ci dimostra come l'uso testuale di alcuni casi di sinonimia ed equivalenza in inglese e tedesco condizioni le scelte per un'efficace elaborazione di una banca dati terminologica. L'estrazione dei termini appare quindi deficitaria senza il prezioso filtro dell'interpretazione dei dati frequenziali. Nella pratica terminografica, sia le fonti primarie sia quelle secondarie sono importanti, ma sono le prime a dettare la legge in terminologia comparata: è opinione diffusa che il significato di un concetto, rappresentato in ambito specialistico dal termine, possa essere facilmente isolato in un contesto e agevolmente reinserito in un altro; tuttavia, il traduttore valuta la scala di applicabilità di un determinato termine. Ne consegue che il contesto non è così influente non solo a livello collocazionale, ma anche nella fase di identificazione delle frontiere enunciativo-semantiche del termine che esso attesta.

Mercè Lorente Casafont del Gruppo di Ricerca IULATERM spiega attraverso alcuni progetti di rilievo il ruolo significativo delle ontologie nella descrizione terminologica e nell'estrazione automatica. Elenca opportunamente vantaggi e limiti dello studio delle unità terminologiche come unità di conoscenza. La criticità di alcuni elementi (l'assenza di inclusione di relazioni semantiche non gerarchiche, la difficoltà di gestione dei concetti poliedrici e l'esclusione della variazione linguistica) non inficia però il valore aggiunto della rappresentazione ontologica di per se stessa, che garantisce la corretta mappatura di un ambito specialistico.

Elena Chiocchetti dello EURAC Research, il quale si occupa da più di due decenni di terminologia giuridica in lingua italiana e tedesca, ci offre un bell'esempio di trattamento della variazione terminologica riscontrata in documenti scritti attraverso la banca dati *bistro*. Nella fattispecie, le schede terminologiche si servono di note per l'indicazione della validità temporale dei termini e di campi dedicati per osservazioni relative ai sistemi giuridici comparati. Non mancano le considerazioni relative alle varianti diatopiche all'interno dello stesso idioma, che garantiscono così la comprensione della specificità geografica delle diverse nimmie.

Di stampo più socioterminografico è il contributo di Marella Magris, la quale valuta l'opportunità di inserire nelle banche dati informazioni relative alla corretta terminologia italiana da utilizzare nella comunicazione sanitaria. Lo studio approfondito di testi quali il consenso informato, i foglietti illustrativi dei farmaci e i documenti informativi sui programmi di vaccinazione o screening, ha messo in evidenza l'uso di termini più accessibili al paziente, secondo le linee guida ufficiali di alcuni organismi. Nella prospettiva di Magris, il terminografo potrebbe prendere in considerazione quei sinonimi non dotti, corredati da contesto, che rendono più intelligibile la comunicazione tra medico e paziente, accompagnandoli con tutte le informazioni necessarie a comprendere non solo il loro uso effettivo in tipi di testi di natura diversa, ma anche la loro specifica finalità comunicativa qualora essi figurino all'interno di uno stesso documento.

Chiude la miscellanea un nostro contributo che espone alcune modeste considerazioni di ordine socioterminografico per una scheda terminologica che rappresenti in maniera più strutturata la variabilità discorsiva delle lingue speciali.

Luciana T. Soliman